

«Fonderie, niente pretesti»

Pisano, dura replica alla Regione: vogliono farci chiudere senza darci il tempo di adeguarci

Giovanna Di Giorgio

«Il percorso di adeguamento alla nuova normativa deve essere condiviso, sostenibile e rispettoso della legge, non un pretesto per chiudere una azienda». Ciro Pisano va giù duro. L'amministratore delegato delle Fonderie Pisano ce l'ha con la Regione Campania. Che, a suo dire, starebbe usando il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento alle Bat conclusioni pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue a novembre 2024, come un «pretesto» per stoppare l'attività dello stabilimento di via dei Greci.

A pag. 21

LA QUERELLE » LA FABBRICA DI FRATTE

Fonderie, la frenata di Pisano «Adegamenti Bat in 4 anni»

Stop all'Aia, la proprietà: «Pronti alle miglione ma si rispettino i tempi»

Al ritorno dall'incontro in Regione Campania di martedì, incassando un primo segnale di interesse alla partita della delocalizzazione delle Fonderie Pisano, gli operai hanno insistito sulla proprietà e, in particolare, Ciro Pisano. E a loro l'ingegnere ha spiegato di avere sì pronto il progetto di fonderia decarbonizzata da realizzare lontano da Fratte ma anche di essere in attesa di una convocazione dalla Regione, a maggior ragione di fronte al preavviso di diniego dell'Aia alle cui obiezioni e contraddizioni stanno lavorando avvocati e consulenti dell'azienda. In tutto dieci giorni per dimostrare che i rilievi rispetto al mancato rispetto delle Bat (le migliori tecnologie disponibili) avanzati durante la Conferenza dei servizi hanno soprattutto necessità di tempo per nuovi investimenti e per adeguarsi, pur notando il fatto che uno stabilimento degli anni Sessanta deve comunque essere dismesso e la produzione delocalizzata.

Argomenti che saranno contrattati nelle contraddittorie che saranno inviate alla Regione e che, secondo i pareri tecnici, saranno anche l'ossatura delle argomentazioni del ricorso che il Pisano avanzerà al Tar in caso di rifiuto dell'Aia sarà confermato. «La normativa», spiega Pisano, «stabilisce che le imprese abbiano quattro anni dalla pubblicazione delle Bat Conclusioni per adeguarsi ai nuovi limiti di emissione vincolante e questo termine scade a novembre 2028. Il nostro progetto di adeguamento segue un cronoprogramma rigoroso che tiene conto della complessità ingegneristica degli interventi necessari per raggiungere i limiti estremamente sfidanti richiesti dall'autorità competente. La Regione Campania, invece, pretende un adeguamento immediato, ignorando i tempi tecnici necessari per la realizzazione degli impianti. Il percorso di adeguamento alla nuova normativa deve essere un percorso condiviso, sostenibile e rispettoso della legge, non un pretesto per chiudere una via».

Pisano risponde anche alle accuse sulla mancata volontà di investire: «La Regione - sostiene l'ingegnere - ha scelto di



Le Fonderie Pisano; a destra, l'ingegnere Ciro Pisano con gli operai dello stabilimento di Fratte

applicare al nostro caso limiti molto più stringenti rispetto a quanto viene richiesto ad altre aziende del settore. Le accettiamo e abbiamo dato più volte la nostra disponibilità a eseguire tutti gli interventi necessari. Chiediamo che venga applicata la legge che prevede un iter ben preciso: abbiamo presentato un progetto di adeguamento serio e oneroso, oltre ad aver proposto una autolimitazione immediata del 50% della attuale capacità produttiva e ricevuto le osservazioni e le prescrizioni degli enti. Le stiamo recependo e stiamo valutando le tempistiche necessarie per realizzare gli interventi proposti. Solo una volta completati, l'azienda

» L'ingegnere dopo il preavviso di diniego della Regione
 «Le norme prevedono un termine nel 2028 per arrivare ai parametri previsti sulle emissioni
 Ora percorso condiviso»

verifica i risultati e, se negativi, sospende l'autorizzazione. Finché il progetto non viene autorizzato e portato a compimento, sia i limiti emissivi che le Bat in vigore sono quelli della precedente autorizzazione che la nostra azienda rispetta al 100%, come dimostrano le

» Il rilancio sugli investimenti
 «Pronti a rispondere ma c'è un cronoprogramma
 Stiamo rispettando i limiti finora in vigore»
 Anche Assofond in campo
 «Il no è un unicum»

numerose ispezioni cui siamo stati sottoposti da Apac in questi anni».

A sostegno della proprietà secondo in campo Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta oltre 800 fonderie italiane. «La decisione assunta in conferenza dei servizi



» dichiara il responsabile dei Servizi Tecnici Assofond, Gualtiero Corelli - contrasta con quanto prevede la normativa ambientale, condannata anche da una sentenza del Consiglio di Stato, e rappresenta un urto rispetto agli altri casi a noi noti. Tanto più che la Regione ha deciso, del tutto legittimamente, di imporre alle Fonderie Pisano limiti di emissioni che si collocano al livello più basso dell'intervallo definito dalle nuove Bat». Limiti molto più stringenti dettati dal fatto che le Fonderie si trovano in un'area che non è industriale ma densamente abitata. «Eventuali responsabilità del passato spettano alla magistratura. Il compito della po-

litica è costruire soluzioni per il futuro. Oggi, da cittadino, continuo a credere che Salerno non debba scegliere tra salute e lavoro, ma debba pretendere entrambi: un impianto industriale di ultima generazione; controlli severi e trasparenti; la salvaguardia dell'occupazione e dell'indotto e una visione industriale che eviti la desertificazione produttiva del territorio», evidenzia l'ex presidente della commissione Ambiente del Comune di Salerno, Arturo Iannelli, che è stato il promotore del tavolo tecnico innanzi negli scorsi mesi che ha ispirato il dibattito sul futuro delle Fonderie Pisano.

Eleonora Tedesco
 SEGRETERIA REGIONALE

Il fatto - "Il termine del 2028 per l'adeguamento alle nuove BAT è un requisito essenziale per la fattibilità degli interventi"

Aia Pisano, proprietà sollecita rispetto dei tempi tecnici previsti dalla legge

Assofond/Associazione Italiana Fonderie si schiera al fianco dello stabilimento di Fratte

La Fonderie Pisano & C., a seguito della notifica del preavviso di rigetto relativa al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ribadisce la piena volontà di procedere con gli investimenti necessari per l'allineamento ai nuovi standard ambientali europei e, nel rispetto della legge, puntualizza che le aziende hanno quattro anni di tempo per adeguarsi ai nuovi limiti emissivi. «La normativa - spiega l'ing. **Ciro Pisano** - stabilisce che le imprese abbiano quattro anni dalla pubblicazione delle BAT Conclusions per adeguarsi ai nuovi limiti di emissione vincolante (BAT-AEL). Questo termine scade a novembre 2028, dato che la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della UE è di fine 2024. Il nostro progetto di adeguamento segue un cronoprogramma rigoroso che tiene conto della complessità ingegneristica degli interventi necessari per raggiungere i limiti estremamente sfidanti richiesti dall'Autorità Competente. La Regione Campania, invece, pretende un adeguamento immediato, ignorando i tempi tecnici necessari per la realizzazione degli impianti. Il percorso di adeguamento alla nuova normativa deve essere un percorso condiviso, sostenibile e rispettoso della legge, non un pretesto per chiudere una azienda». Di parere analogo è Assofond, l'associazione di Confindustria che rappre-



“
L'adeguamento degli impianti alle nuove BAT è un processo delicato e oneroso
”

senta oltre 800 fonderie italiane con più di 20.000 addetti, che ha partecipato al processo di redazione del nuovo documento tecnico

sulle BAT e che sta monitorando i numerosi procedimenti di rinnovo delle A.I.A. che vedono coinvolte le fonderie di tutta Italia: «La decisione assunta in Conferenza dei Servizi - dichiara il responsabile dei Servizi Tecnici Assofond **Gualtiero Corelli** - contrasta con quanto prevede la normativa ambientale, confermata anche da una sentenza del Consiglio di Stato, e rappresenta un unico rispetto agli altri casi a noi noti. L'adeguamento degli impianti alle nuove BAT è un processo delicato e oneroso, che non si può completare

dall'oggi al domani. Tanto più che la Regione ha deciso, del tutto legittimamente s'intende, di imporre alle Fonderie Pisano limiti di emissioni che si collocano al livello più basso dell'intervallo definito dalle nuove BAT». Pisano risponde anche alle accuse sulla mancata volontà di investire: «La Regione ha scelto di applicare al nostro caso limiti molto più stringenti rispetto a quanto viene richiesto ad altre aziende del settore. Lo accettiamo e abbiamo dato più volte la nostra disponibilità a eseguire tutti gli interventi necessari. Chie-

diamo semplicemente che venga applicata la legge, che prevede un iter ben preciso: abbiamo presentato un progetto di adeguamento serio e oneroso, oltre ad aver proposto una autolimitazione immediata del 50 % della attuale capacità produttiva stante le modifiche che ha subito la zona adiacente al ns stabilimento, e ricevuto le osservazioni e le prescrizioni degli enti. Le stiamo recependo e stiamo valutando le tempistiche necessarie per realizzare gli interventi proposti. Solo una volta completati questi ultimi, come prevede la normativa, l'Autorità verifica i risultati e, se sono negativi, sospende l'autorizzazione fino a quando l'azienda non si mette in regola. Finché il progetto non viene autorizzato e portato a compimento, sia i limiti emissivi che le BAT in vigore sono quelli della precedente autorizzazione, limiti e procedure che la nostra azienda rispetta al 100%, come dimostrano le numerose ispezioni cui siamo stati sottoposti da ARPAC in questi anni».

Fonderie Pisano presenterà le proprie controdeduzioni e confida che il confronto tecnico con la Regione Campania possa riprendere su basi di fattibilità procedurale, al fine di garantire la continuità produttiva e occupazionale e la massima tutela ambientale attraverso il completamento degli investimenti programmati.

Il fatto - Regione ha destinato risorse a settori strategici per la crescita e la coesione sociale: 230 milioni per politiche sociali

Bilancio regionale, il presidente Fico: "Interesse pubblico resta la nostra stella polare"

La II Commissione consiliare permanente (Bilancio, Finanze, Demanio e Patrimonio) del Consiglio regionale della Campania, presieduta da **Corrado Matera (Pd)**, ha incardinato i disegni di legge relativi alla Legge di Stabilità 2026 e al Bilancio di previsione 2026/2028, illustrati dal presidente della Giunta regionale **Roberto Fico**, che ha chiesto l'attivazione della procedura d'urgenza prevista dallo Statuto per accelerarne l'esame e consentire una più rapida approvazione in Consiglio.

Fico ha definito la manovra «un bilancio in equilibrio e in sicurezza», coerente con le azioni previste dal piano

di rientro, indicando come priorità l'uscita dall'esercizio provvisorio e il pieno ripristino della programmazione ordinaria. Il volume complessivo per il 2026 supera i 38,5 miliardi di euro; circa il 70% della spesa, al netto delle partite di giro, è destinato alla sanità per garantire i LEA e assicurare la continuità dei servizi essenziali ai cittadini. A queste risorse si affiancano i fondi del PNRR e del FESR, destinati in particolare agli investimenti e alla modernizzazione delle infrastrutture.

Nonostante una struttura contabile definita rigida, la Regione ha destinato risorse a settori ritenuti strategici

per la crescita e la coesione sociale: 230 milioni per le politiche sociali, con il recupero di oltre 30 milioni di risorse proprie nel triennio, stanziamenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche e un incremento significativo per il trasporto pubblico locale, che passa da 203 a 227 milioni di euro. Confermati e in parte rafforzati gli stanziamenti per la cultura, con maggiori fondi per cinema e spettacolo, un contributo straordinario di un milione al Teatro Sannazaro dopo l'incendio e tre milioni alla Fondazione IDIS per la tutela dei livelli occupazionali.

Sul fronte ambientale sono previsti 5 milioni per le bo-

nifiche ad Acerra, 7 milioni per il sito ex Agrimonda a Mariglianella e oltre 290 milioni per il ciclo integrato delle acque, con interventi su reti e depuratori. Radoppiato il fondo per la psicologia scolastica e rifinanziate le misure contro la violenza di genere, a sostegno dell'occupazione femminile e dei figli delle vittime sul lavoro. Annunciati, infine, un assestamento di bilancio a metà anno e una revisione dei contributi a enti e fondazioni secondo criteri più stringenti, improntati a trasparenza, programmazione e interesse pubblico.



Fonderie, Pisano replica duro alla Regione: «Non usi pretesti per farci chiudere la fabbrica»

L'imprenditore: servono quattro anni per adeguarci, la normativa lo prevede

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

«Il percorso di adeguamento alla nuova normativa deve essere un percorso condiviso, sostenibile e rispettoso della legge, non un pretesto per chiudere una azienda». **Ciro Pisano** va giù duro. L'amministratore delegato delle Fonderie Pisano ce l'ha con la Regione Campania. Che, a suo dire, starebbe usando il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento alle Bat conclusion (le migliori tecniche disponibili) pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea a novembre 2024, come un «pretesto» per stoppare l'attività dello stabilimento di via dei Greci. Pisano, ricevuto il preavviso di diniego relativo al rinnovo dell'Aia, ribadisce «la piena volontà di procedere con gli investimenti necessari per l'allineamento ai nuovi standard ambientali europei», ma chiede «quattro anni di tempo per adeguarsi». Bisognerà attendere qualche settimana per capire cosa deciderà la Regione Campania. La quale, tuttavia, come specificato nel preavviso di diniego, deve tenere conto anche «di nuovi elementi»: la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e le «innumerevoli segnalazioni della cittadinanza relative a miasmi e all'impatto odorigeno».

LA TESI

La tesi di Pisano è chiara: «La normativa - spiega - stabilisce che le imprese abbiano quattro anni dalla pubblicazione delle Bat conclusion per adeguarsi ai nuovi limiti di emissione vincolante. Questo termine scade a novembre 2028, dato che la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE è di fine 2024». E spiega: «Il nostro progetto di adeguamento segue un cronoprogramma rigoroso che tiene conto della complessità ingegneristica degli interventi necessari per raggiungere i limiti estremamente sfidanti richiesti dall'autorità competente. La Regione, invece, pretende un adeguamento immediato, ignorando i tempi tecnici necessari per la realizzazione degli impianti». A supportare Pisano è Assofond, associazione di Confindustria che rappresenta oltre 800 fonderie italiane con più di 20.000 addetti. Assofond, fanno sapere da via dei Greci, ha partecipato al processo di redazione del nuovo documento tecnico sulle Bat e sta monitorando i procedimenti di rinnovo delle Aia di altre le fonderie d'Italia.

IL CONTRASTO

«La decisione assunta in conferenza dei servizi - dichiara Gualtiero Corelli, responsabile dei Servizi tecnici Assofond - contrasta con quanto prevede la normativa ambientale, confermata anche da una sentenza del Consiglio di Stato, e rappresenta un unicum rispetto agli altri casi a noi noti. L'adeguamento degli impianti alle nuove Bat è un processo delicato e oneroso, che non si può completare dall'oggi al domani. Tanto più che la Regione ha deciso, del tutto legittimamente, di imporre alle Fonderie Pisano limiti di emissioni che si collocano al livello più basso dell'intervallo definito dalle nuove Bat». Pisano, nel sottolineare che «la Regione ha scelto di applicare al nostro caso limiti molto più stringenti rispetto a quanto viene richiesto ad altre aziende del settore», prova a dettare i tempi: «Chiediamo che venga applicata la legge, che prevede un iter ben preciso: abbiamo presentato un progetto di adeguamento serio e oneroso, oltre ad aver proposto una autolimitazione immediata del 50% dell'attuale capacità produttiva stante le modifiche che ha subito la zona adiacente al nostro stabilimento, e ricevuto osservazioni e prescrizioni degli enti. Le stiamo recependo e stiamo valutando le tempistiche necessarie per realizzare gli interventi. Una volta completati questi ultimi, come prevede la normativa, l'autorità verifica i risultati e, se sono negativi, sospende l'autorizzazione fino a quando l'azienda non si mette in regola. Finché il progetto non viene autorizzato e portato a compimento, sia i limiti emissivi che le Bat in vigore sono quelli della precedente Aia, limiti e procedure che la nostra azienda rispetta al 100%, come dimostrano le numerose ispezioni cui siamo stati sottoposti da Arpac in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA